

Intervista al presidente dei Giovani industriali

Gay: «La ripresa? Aiutiamo le aziende a svilupparsi, come 30 anni

■ ■ ■ «La ripresa non si fa per decreto. Certo bisogna favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e la nascita delle imprese. Ma è necessario sciogliere i lacci burocratici che strozzano la voglia di fare». Marco Gay, neo presidente dei Giovani industriali di Confindustria, vede nell'Expo 2015 una formidabile occasione «per farci conoscere». E «tornare a crescere».

Insomma, una gran bella vetrina promozionale?

«Proprio così. E anche per rivitalizzare i nostri territori. È questa forse la migliore occasione dei prossimi 10 anni. Non possiamo assolutamente perderla».

Occasione per il settore turi-

stico, certamente. E poi?

«Per rilanciare l'appeal turistico e non solo quello delle grandi mete. Ma anche per il settore agroalimentare e per l'industria di produzione e per favorire l'internazionalizzazione delle imprese».

Quelle italiane soffrono sotto l'aspetto dimensionale...

«Sì, però possiamo vantare delle importanti e riconosciute eccellenze. Vanno solo fatte crescere. Quelle che oggi sono grandi imprese, solo 30, 40 anni fa erano delle strat up. Un miracolo che possiamo ripetere se solo venissero sciolti i lacci burocratici».

Il presidente Giorgio Squinzi ha proposto uno scambio: meno incentivi pubblici a patto di snellire la burocrazia e certezza normativa. Condividi?

«Certamente. Troppi imprenditori, soprattutto i miei giovani, sono scoraggiati dalla burocrazia. Per crescere serve un sistema di regole semplici e chiare. Ma anche una certezza che queste non cambino dalla mattina alla sera. Non c'è una formula magica per tornare a crescere, però bisogna innovare i processi produttivi, e si sta facendo, ma anche la macchina burocratica deve aggiornarsi».

AN. C.



Marco Gay, torinese, classe 1976 è presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria dallo scorso 6 maggio [Ansa]

